

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia

Ch. Dir. di Museo Civ. Padova

PREZZO D' ABBONAMENTO Anno . . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre . . L. 4 per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO D' INSERZIONI Inserzioni ed avvisi in 4° . . . 20 alla linea, in 3° pagina Cent. 30 Com. u. i. c. alla linea. necrologi . . . 50 alla linea.

Abbonamenti al COMUNE. SI signori NEGOZIANTE ed INDUSTRIALI che si associeranno per un anno al COMUNE avranno diritto a SEI INSERZIONI nel corso dell'anno stesso in 4° pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna, ma sempre con la stessa dicitura.

del credito nazionale, proposta dal Canzio sulla rendita.

Il pubblico italiano è dunque avvisato qual sarebbe la politica finanziaria dell'opposizione, se per un caso poco probabile, fosse chiamata un giorno o l'altro alla testa degli affari: sarebbe una politica di nuove imposte, una politica che ci condurrebbe al discredito, e più tardi alla bancarotta.

Ci vuole un grande coraggio, per non chiamarlo con altro nome, e proporre una tassa del 20 per cento sulla rendita in un momento nel quale essa si trova sul mercato estero al disotto dell'83!

La Camera già fece in parte giustizia, col suo contegno, di queste idee: nè dubitiamo che farà il resto nell'andamento progressivo della discussione finanziaria.

Frattanto se il primo voto non è ancora una vittoria finale per il ministero, è però un incoraggiamento, una promessa, tanto più tenendo calcolo dell'appoggio affermato dagli uomini più competenti al programma ministeriale, perciò i dubbi che si avevano del Sonnino, del Giolitti e del Grimaldi ormai sono svaniti. E noi confidiamo che non vorranno smentirsi quando si tratterà del bilancio 1892-93 e dei mezzi di provvedimenti.

Più fortunata di noi, la Francia benchè neppure essa sopra un letto di rose, ha provveduto alle necessità del 1893, come lo annunciava un dispaccio intorno ai provvedimenti suggeriti dal Rouver ed approvati dal Consiglio dei ministri.

Non vediamo alcun motivo di fare gran caso, perchè un membro della Camera dei Comuni ha chiesto che sia comunicata al Parlamento una copia della legge delle guardie, che riguarda il Papa. Si sapeva, fino da quando quella legge fu promulgata, che i governi esteri ne avrebbero avuta comunicazione. Nessuna meraviglia quindi che il Parlamento inglese, come grande potere dello Stato, chieda di averne comunicazione dal Foreign Office.

Ammissioni nel Genio Civile

Scrivono alla «Perseveranza». La Commissione parlamentare a cui è deferito l'esame del progetto di legge «Provvedimenti per autorizzare e regolare l'ammissione nel corpo del genio civile degli ingegneri e de-

gli straordinari addetti alle costruzioni delle opere pubbliche per conto dello Stato» tanto per tirare in lungo ha nominato una commissione per studiare: 1° Quali sarebbero gli effetti della legge proposta in base agli elementi e proposte pervenute alla Commissione, sia riguardo agli straordinari, come riguardo al genio civile; 2° Quali altri provvedimenti sarebbero utili per gli impiegati straordinari; 3° Quali provvedimenti sarebbero da consigliarsi per migliorare l'ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici. Gli incaricati di fare questi studi sono gli on. Romanin-Jacur, Acton di S. Agnese (ispettore del genio civile) e Brunnicardi.

Per la ferrovia Bologna-Verona

Leggiamo nella relazione dell'on. Marchiori sulle ultime proposte di provvedimenti per le strade ferrate complementari pubblicata in questo l'altro giorno:

«Esaminata così le singole disposizioni del disegno di legge e le ragioni delle modificazioni proposte dalla Commissione, non resta ora che accennare brevemente ad una petizione pervenuta alla Commissione stessa dal presidente della Deputazione Provinciale di Bologna.

In questa petizione è riferito un voto espresso dalle rappresentanze delle provincie di Verona, Mantova, Modena e Bologna e di vari comuni delle provincie stesse perchè in vista della grande importanza della linea Bologna-Verona, dei sacrifici sostenuti dagli enti interessati degli impegni presi con leggi e con dichiarazioni del Governo, sia sollecitata la costruzione della linea stessa.

Questa linea ha un residuo disponibile di lire 3,975,213, e tale residuo, secondo il disposto dell'art. 5, rimane destinato esclusivamente ad essa.

Quanto alla rimanente somma necessaria al completamento dell'opera, ogni provvedimento non può che essere rimandato alla legge speciale di cui l'articolo 3 del disegno di legge».

Questo dimostra che non è riuscita inutile l'azione degli enti interessati promossa dalla provincia di Bologna e aiutata da Verona, Mantova e Modena che premurosamente secondarono i ripetuti richiami della vigile stampa e che se non sarà immediato il compimento della importantissima linea, sono peraltro disponibili i mezzi perchè i lavori sieno intanto proseguiti oltre S. Felice almeno sino a Rovere sul Po.

JURIEN DE LA GRAVIÈRE

Si ha da Parigi 7:

«Ieri è morto l'ammiraglio Jurien de la Gravière che da alcuni giorni trovavasi gravemente ammalato.

l'amico di tutti, quel signore?

La signorina di Guimaraes parlava colla sua voce vibrante e altera, in cui sentivasi però l'intima commozione.

Beaugran aspettava che ella si fosse calmata e non rispondeva. Angela aggiunse:

— Ecco una ragione di più per farmelo odiare, quel cattivo uomo. Se la prende coi miei amici... Che ella teme da lui?

— Per Luciano attrattivo troppo facile.

— È tutto?

— No; tempo non so quale scandalo, impossibile a prevenire e che quel Cabezon, che odia mio figlio, e odia me, deve ordire in segreto.

— Ah!

Angela impallidì e aggiunse con fiero accento:

— Teme anche per me?

— Sì — disse Beaugran trasportato dalla sua sincerità.

— Grazie; ma si rassicuri, io non lo temo. Battè il piede per terra e smosse la sabbia come se avesse schiacciato un rettile, poi riprese:

— È quello l'unico motivo del viaggio? Leopoldo giungeva più presto alle confidenze di ciò che non si fosse proposto di fare; un fascino e la ferezza di quella nobile fanciulla l'attiravano.

La signora Berthelin, rimasta fino a quel momento a fianco di Angela, colse il pretesto di andar a chetare due bambine che si disputavano, per allontanarsi e lasciar Angela e Beaugran continuare il colloquio da soli. Vinta anch'ella dalla commozione, sentendo

Tutta la stampa lamenta concordemente la perdita del venerando marinaio.

Soldato, storico e accademico, Gian Pietro Jurien de la Gravière seppa comandare le squadre francesi con la stessa sagacia e sangue freddo che adoperava nelle disquisizioni di storia navale.

Infatti la lunga ed operosa vita dell'ottantenne ammiraglio testè spentosi, si divide in due parti: l'una sulle tolde delle navi da guerra contro le piroghe cinesi nel 50, sotto i forti della Crimea nel 54 e nel golfo del Messico nel 62; l'altra passata sui libri.

Dallo zio Pietro Jurien, il valoroso capitano napoleonico, poi vice-ammiraglio di Luigi Filippo, aveva ereditato la passione per la guerra e per la storia navale.

I *Souvenirs d'un ammiral*, che pubblicati nel 60 lo fecero conoscere come valente scrittore, furono desunti da note lasciate dallo zio.

Dalla battaglia di Salamina alle flotte romane, dalle marine medioevali a quelle dei nostri di Jurien non trascurò dall'illustrare alcun capitolo di storia marittima con grande copia di erudizione.

A questo proposito delle costruzioni delle triremi greche e romane ebbe anche una costosa polemica con il nostro Fincati.

Era vice-ammiraglio fin dal 61 e membro dell'Accademia francese dall'88.

Parlamento Italiano

CAMERA

PRESIDENZA: Biancheri

Seduta del 9 marzo

L'onor. Bertollo, dopo la spiegazione avuta dai ministri e da Vendramini (relatore), non insiste nella sua proposta fatta ieri riguardo alla riduzione nell'introito delle tariffe doganali.

Continua però a fare altre proposte capitolo per capitolo, ma senza effetto.

L'onor. Muratori propone che si tolga la somma di un milione assegnata per l'avocazione allo Stato delle eccedenze dei proventi annuali degli archivi notarili, esistenti nella Cassa dei depositi e prestiti, ritenendo che lo Stato non possa far propria quella eccedenza che ha per la legge del 1870 una destinazione speciale.

Chimivri osserva che si è già provveduto ai fini della legge accennata dal preopinante; e quindi l'eccedenza delle tasse notarili deve devolversi allo Stato (applausi vivissimi a destra).

La Camera approva la proposta del Governo ed approva pure tutte le variazioni al bilancio del Tesoro.

Si discute quindi sulle variazioni proposte nel bilancio delle finanze.

L'onor. Maffi deplora la riduzione rilevante

la portata al cap. 119 relativo alle paghe degli operai delle fabbriche dei tabacchi e domanda spiegazione.

Colombo risponde che l'economia è in gran parte rappresentata da diminuzione di lavoro pienamente giustificata, e per altra parte dai miglioramenti dei cottimi, che però non hanno danneggiato gli operai.

Marchiori, relatore, aggiunge altri schiarimenti.

Maffi insiste nelle sue considerazioni; non fa però alcuna proposta.

La Camera poi approva questa e tutte le altre variazioni al bilancio delle finanze.

Si discutono quindi le variazioni nel bilancio della giustizia e la discussione si fa importante ed elevata.

Bonaccì in nome anche degli onor. Fortis, Barzilli ed altri, propone che sia respinta la rilevante economia di lire 564,100, proposta con riduzione ai capitoli 6, 7, 14 e 15 che riferiscono al personale, specie riguardo alle indennità alle magistrature giudiziarie.

L'oratore cita lo stato di previsione dell'esercizio 1892-93 nel quale vi ha la prova irrefragabile che il ministro intende distarre dall'uso cui erano destinate le somme provenienti dalla soppressione delle Preture e dalla riduzione dei ruoli del personale dei Tribunali e delle Corti d'Appello.

Insiste nel dimostrare che tutte le economie provenienti dall'esecuzione della legge del marzo 1890 non si possono devolvere che a beneficio della magistratura.

È un'indignità — dice animandosi l'on. Bonaccì — venir meno alle promesse sancite da una legge del Parlamento e spera quindi che la Camera respingerà le riduzioni proposte dal Governo e consentite dalla Giunta.

Chimivri esordisce respingendo sdegnosamente l'accusa che spesso fuori della Camera vien fatta al guardasigilli, di non essere egli troppo tenero delle sorti della magistratura.

Giustifica quindi le economie stabilite, le quali non hanno assolutamente nulla a vedere colla esecuzione della legge del 30 marzo 1890.

Questa legge non si oppone in verun modo a che gli stanziamenti riferentisi ai capitoli in questione possano essere ridotti. Essa vuole che a migliorare le condizioni della magistratura sieno impiegati solamente i fondi risultanti dalle riduzioni degli organici; ora il Governo assicura che questi fondi non verranno distratti per altri scopi.

Dall'applicazione della legge stessa risulterà una economia di circa un milione; ma vi sarà per tre anni l'impossibilità di servirne come già spiegava l'on. Zanardelli nelle sue dichiarazioni, a cagione delle disponibilità.

Presentemente le economie, non hanno ancora raggiunto una cifra conveniente. Quando costituiranno una somma tale da poter seriamente migliorare le condizioni dei magistrati e non dar loro una elemosina, il Governo provvederà ad applicare senza indugi la legge.

tante. — Il nome di lei! — ripeté, abbassando la voce e il capo, sorpresa, quasi sbigottita.

Beaugran non poteva aggiungere una parola per scusare ciò che aveva detto; temeva di essere stato troppo audace. Aspettava con ansia che la signorina di Guimaraes confermasse o distruggesse la sua speranza. La sua ambizione paterna s'era lasciata trasportare dalla sua simpatia. Se qualcuno avesse potuto osservarlo, avrebbe detto che aveva avuto premura di far intervenire il figlio per limitare meglio i suoi sentimenti di affetto protettivo.

Sentendo che doveva rispondere, ma volendo ancora riflettere, per prolungare la sua deliberazione, Angela gettò queste parole come una tregua.

— È generoso!

Tentò di unire a ciò una punta di ironia; la bella e fiera fanciulla del palazzo di Guimaraes si ricordava, nonostante tutto, del disprezzo antico. Ella non volle rimproverarlo nè vendicarsi. Ma tentò di opporlo, come difesa alla debolezza che la coglieva. Ebbe un bel fare, ma il tono ironico morì in una improvvisa commozione.

Beaugran le toccò la mano.

— Ho fatto? — egli domandò.

Angela fece qualche passo nel viale sabbioso, trascinandosi seco Leopoldo; poi si fermò ad un tratto e colla decisione che era il fondo del suo carattere rialzando la testa, sbarazzandola completamente dal cappuccio che le era salito un po' dietro alla nuca, perchè il suo viso, libero e aperto, lasciasse leggere tutti i suoi pensieri, anche quelli che non voleva dire, rispose:

— Il nome di lei! — esclamò Angela palpi

Continua

APPENDICE (N. 45) del Comune - Giornale di Padova

L'Amica del Generale

ROMANZO

L. Ulbach

XIV.

Beaugran faceva la sua visita all'ora della ricreazione, e mentre suonava al cancello ufficiale udiva le grida delle bambine che si divertivano nel giardino.

Entrò. Ange a passeggiava in mezzo alle scolare colla signora Berthelin e con un'altra maestra. Era vestita col costume scolastico, e siccome la giornata era fredda e grigia, ella aveva sull'abito scuro una mantellina in lana col cappuccio. Vedendo Beaugran, fece un unico movimento elegante e civettuolo per togliere la testa del cappuccio, che rabattè sulle spalle. Le sue belle mani erano nascoste, per ripararle dal freddo, entro guanti in grossa lana.

L'altra maestra si allontanò, discretamente quando vide che la visita era per la signorina Angela.

La signorina Berthelin si arrestò, indecisa;

Conosce le condizioni dei nostri magistrati e divide i nobili sentimenti dell'on. Zanardelli ad essi riferendosi, e perciò gli avversari non riesciranno mai a far credere al paese che il Ministero presente sia poco tenero del decoro della magistratura (*Applausi - Approvazioni*)

Bonacci replica brevemente per fatto personale, confutando le affermazioni e le opinioni del ministro - quindi si rimanda il seguito della discussione a domani e si leva la seduta.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 9. — La Commissione per la questione monetaria, radunata sotto la presidenza del ministro delle finanze, udì tre membri della Dieta boema. Tutti si pronunciarono in favore del tipo aureo, per mantenimento dell'argento come moneta corrente e dell'emissione dei biglietti dello Stato.

Furono di parere contrario sopra la fissazione del rapporto dell'oro e dell'argento. Tutti si dichiararono in favore della scelta unità monetaria nel mezzo fiorino sotto il titolo eventuale corona.

BERNA, 9. — La risposta dell'Italia all'ultima nota della Svizzera, circa il trattato di commercio trasmessa oggi da Rudini a Bavier è attesa qui venerdì mattina.

MADRID, 9. — Le inondazioni continuano. Le piene del Guadalquivir e del Tago specialmente sono inquietanti. I danni materiali sono enormi.

CADIGE, 9. — Il processo degli anarchici è incominciato oggi. La gendarmeria disperse alcuni gruppi circondando il palazzo di giustizia e gridanti viva l'anarchia. Vi furono parecchi arresti.

ATENE, 9. — Il governo decise di non sciogliere la Camera. Attenderà il termine della proroga e presenterà poscia il bilancio con serie economie.

BUCAREST, 9. — Alla Camera Mano venne eletto presidente con 115 voti contro 31 schede bianche.

BIBLIOGRAFIA

(0)

Il senatore P. Manfrin ha pubblicato in questi giorni, dal Fratelli Bocca di Roma il 3° vol. del suo lavoro *Gli Ebrei sotto la dominazione Romana*, e per scagionare l'autore da qualunque sinistro giudizio riportiamo le parole premesse a questo terzo volume.

AL LETTORE

Beato colui che non condanna se stesso in ciò che egli discerne.

S. Paolo ai Romani (XIV, 2).

Ebbi già a dichiarare nella prefazione del 1° volume che questo lavoro non piegava verso nessuna delle parti che *Semiti* od *Antisemiti* si denominano; avendo per unico obiettivo lo scrutare, e per quanto possibile, raggiungere la verità storica dei tempi che narro.

Gli studiosi e la stampa periodica accolsero con benevolenza il lavoro ed i suoi intenti, e per ciò con animo riconoscente porgo in questa prima pagina i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che nei giornali, nelle riviste od in pubbliche conferenze vollero farne menzione.

Alcuni periodici però, fra quelli che stimo giovare alla loro causa con l'irruenza della penna e con l'intolleranza del pensiero, attribuironi propositi religiosi o dogmatici affatto estranei ai già dichiarati obiettivi. Parmi pertanto doveroso nel pubblicare il III° volume di protestare contro tali giudizi e per quanto possano derivare dai cultori della massima che calunniando rimane sempre qualche cosa, mi affido al retto criterio del lettore con la fiducia di ottenerne un imparziale giudizio.

L'Autore.

Cronaca del Regno

Roma, 8. — Il Governo italiano è alquanto preoccupato per la recrudescenza del malarico drinnaggio nella Colonia Eritrea. Il nuovo governatore colonnello Barattieri, appena giunto a Massaua, si adopererà per reprimerlo vigorosamente e ridonare alla Colonia la tranquillità.

La Commissione reale per provvedimenti a favore dell'enologia si è dichiarata favorevole all'applicazione della clausole, a cui abbiamo diritto di optare, nel trattato di commercio coll'Austria, per l'introduzione dei nostri vini nell'Impero. La Commissione ha poi esaminato la questione dei vini in rapporto alle tariffe dei trasporti, alla tassa di ricchezza mobile, al miglioramento delle vigne, agli affitti delle vigne o ad una legislazione agraria, o finanziaria rispetto alla crisi nelle Puglie. La Commissione decise anche di chiedere notizie ai Prefetti sul valore delle proprietà rurali, e discusse sulla opportunità di visitare le regioni colpite dalla crisi vinicola.

Cagliari, 8. — Elezioni. — Nella elezione politica di domenica per nostro Collegio erano iscritti 12.746 elettori; i votanti furono 9256; l'onore Salaris ottenne 5090 voti, il candidato Giorgio Asproni voti 3937.

È notevole come tutte le nove Sezioni di Cagliari (città) per cinque volte in quattro anni votino compatte contro le aspirazioni dell'onor. Cocco-Ortu.

CRONACA DELLA CITTÀ

SPORT

Le Corse al galoppo a Padova

CARO STAFFINO

Grazie della risposta e del vostro valido appoggio; il mio progetto per una giornata di corse al galoppo è semplicissimo è vero, ma giustamente voi soggiugete — e i quattrini?

Non trattandosi di costituire « per ora » in questo anno una Società di Corse, ma di stabilire una sola giornata esclusivamente di prova e di incoraggiamento, bisogna ricorrere a delle offerte. Io me ne riprometto dal Municipio, dal Commercio ed esercenti, dai possidenti, e finalmente poiché *Sacripante* è sempre ammiratore e devoto del sesso gentile, dalle dame di Padova facendo appello anche a quelle di Venezia, a quelle più specialmente appassionate allo Sport, che con tanto entusiasmo ed abilità seguono a Pordenone le cacce al Daino.

Con questi quattro cespiti spero di introitare almeno 7 o 8 mila lire, con un dono di soprappiù. Inoltre non è difficile che piova dall'alto qualche altro « regalo » nel vero senso etimologico della parola, e qualche premio dal Ministero della guerra, se alla giornata di corse adatteremo un programma per quale molti ufficiali possano prendervi parte.

Facciamo intanto appello al Municipio di Padova.

Il preventivo di questi per le corse al trotto è in media tutti gli anni di 24.000 lire, dalle quali dedotte 8 o 9 mila lire d'introiti restano 15 o 16 mila lire che spende annualmente per le corse al trotto e le bighe.

Ora nessuno mi negherà che questo genere di corse non ha altro scopo che il puro e semplice divertimento del pubblico, che per quanto sia tradizionale, non fa guadagnare quattrini ad altri che a chi vince la corsa, guadagno che per qualche scuderia è uno stipendio fisso, quando non viene qualcuno d'oltre alpe a portarlo via. Per un puro e semplice divertimento a detrimento di altri più belli e proficui, non è questa una spesa eccessiva?

I Municipi che più spendono in premi di corse, ben inteso al galoppo, che oltre al divertimento hanno il nobile scopo del moderno Sport, e del miglioramento della razza equina, sono quelli di Milano, Torino e Napoli che danno un premio di L. 5000; tutti gli altri Municipi danno dalle L. 3000 alle L. 1500. Il Municipio di Padova, visto il risveglio allo Sport, che pare faccia di nuovo capolino nella nostra città, forse questa volta con migliore speranza di risultato, non potrebbe assegnare un premio di 2 3 mila lire solo per semplice prova in questo anno, prova che potrebbe probabilmente aver per effetto l'impianto di una vera Società di Corse al galoppo, come esiste in molte altre città, assai inferiori a Padova per importanza, popolazione, ricchezza e passione al cavallo?

Perchè volete privare questa nostra brava e patriottica popolazione d'un nuovo spettacolo, che non ha mai visto, e che oltre a divertirla, ha tanti altri nobili scopi e intendimenti proficui non escluso quello di far guadagnare quattrini al Commercio ed agli esercenti? Non vi siete accorti dagli introiti delle varie giornate di corse, che il popolo accorre in maggior numero e con maggior entusiasmo al Prato della Valle il giorno delle corse delle bighe che altro non sono che la parodia delle corse al galoppo un ibridismo di servizio al quale voi, sottoponetelo il cavallo? Non vi ricordate l'entusiasmo del dubbio l'anno scorso nel vedere quei quattro o cinque ragazzacci da stallai vestiti, credo da fantini, correre su certe sagome antidiluviane, zoppe, rovinata, e di forma ma di molto sangue, e disputarsi un piccolo premio alla frusta e con le grida ad uso Buffalo-Bill?

Dunque esiste questa passione al galoppo che è la vera espressione della forza della resistenza e velocità del cavallo, la vera andatura alla quale può con tutti i suoi mezzi abbandonarsi il cavallo e sfogare l'ardire del cavaliere, che richiede al suo cavallo il supremo sforzo perchè tria fino i colori della sua scuderia. Quella testa, quella mezza lunghezza per la quale il cavallo spinto dalla frusta e dagli sproni del cavaliere dopo qualche miglio di metri e 8 o 10 ostacoli ben superati sorpassa chi gli è davanti con un brillante finale pochi passi prima del palo d'arrivo, entusiasmo ed emozione il pubblico più del più celebre trotto che sorpassa gli altri di un intero giro. Or bene, perchè non date a questo pubblico così appassionato alle corse anche uno spettacolo di simile genere, degno però di questa città?

Fategli vedere i colori delle società di Corse italiane, che tutti gli anni sugli ippodromi delle nostre città si disputano grossi premi dati dal Re, dai Principi, dal Governo, dai Municipi e dal Commercio ecc., fategli vedere delle corse piane ad ostacoli, colle emozioni di qualche piccolo capitombolo, delle corse di gentilezza, e di ufficiali, il vincitore delle quali riceve il premio dalle mani gentili di una signora!

Non vi pare che nel pomeriggio di una bella giornata di estate, per le feste del Santo, tutta Padova coi suoi dintorni si riverserebbe sulla piazza d'armi e tra una corsa e l'altra facendo merenda sull'erba molle, godrebbe anche lo spettacolo dell'insieme degli equipaggi che sa che esistono ma che non vede mai? Vedrebbero insomma un insolito movimento di persone, cavalli e carrozze che non ha niente che fare col brulichio di tutta la gente che pedibus calcantibus si reca al Prato della Valle a veder le solite corse tradizionali.

E perchè omai risulta che il commercio e gli esercenti di Padova sono entusiasti di questa proposta, alla testa dei quali è il sig. Visentini, proprietario della Stella d'Oro, che non è fanatico, e che i possidenti più appassionati allo sport, altro non attendono che qualcuno prenda l'iniziativa, promettendo il loro valido appoggio, così *Sacripante* ha voluto fare appello alla generosità del Municipio di Padova, a niuno secondo quando trattati del benessere dei suoi amministrati, perchè prenda in considerazione in una sua prossima seduta questa domanda e studi se sul preventivo delle corse al trotto o in qual altro modo egli crederà, possa dedicare un premio da intitolarsi *del Municipio*, per una sola volta, da disputarsi in una giornata di corse al galoppo sulla piazza d'armi per le feste del Santo.

Io sono convinto che basati sull'offerta del Municipio si potrà effettuare la desiderata riunione che risveglierà in Padova l'amore a questo genere di sport e inizierà finalmente l'impianto di una società di corse al galoppo.

(Segue) SACRIPANTE.

Corse al trotto

Oggi o domani saranno pubblicate le proposizioni delle corse al trotto che la Commissione Municipale - in seguito all'approvazione della Giunta - ha fissato nei giorni 3 - 5 - 7 e 10 del prossimo Luglio.

TOMBE INONDATE

La mia parola ha suonato acerbamente.

Ha infastidito più d'un diretto od indiretto interessato - ma specialmente ha commosso la cittadinanza ed in particolare quanti posseggono qualcuna delle tombe segnalate come soggette all'acqua.

Il *Veneto*, dopo quattro giorni di ricerche, ha procurato di gettare dell'acqua - quasi non ce ne fosse abbastanza - sul fuoco ed in seguito ad un sopralluogo, dopo aver scoperto tante cose risapute, ha dichiarato di non aver capito niente.

Nessuna meraviglia. Laggiù molte cose non si capiscono e troppo spesso anche se si capiscono si mostra di non intenderle per quella gran ragione dei due soldi di minchione in tasca.

Stavolta al *Veneto* non solo non s'è voluto né capire né dire, ma dopo un sopralluogo fatto espressamente per le tombe inondate si ebbe il coraggio di scrivere:

« Acqua in parecchie tombe, specie della vecchia zona ne esiste, ma trattasi di acqua piovana e non d'acqua di filtrazione. — Le « nuove tombe sono in condizioni migliori », e ciò mostra che i rialzamenti di terreno « fatti di recente eseguire hanno portato in « gran parte il desiderato effetto. »

Le nuove tombe sono in condizioni migliori? — Questo non risulta dalle mie ricerche e tanto meno dalle investigazioni eseguite lunedì, dalle 2 1/2 alle 4 p. dal Sindaco in persona, accompagnato dall'assessore Moschini e da personale tecnico.

Non più 76 centimetri né 85 come io avevo denunciato, ma fino a M. 1.25 d'acqua egli ha riscontrato in qualche tomba - di quelle nuove tombe che il *Veneto* dice in *condizioni migliori*.

Qui non c'entra il rialzo del cimitero. I lavori di rialzo e di tombatura già eseguiti in gran parte secondo i progetti presentati dalla direzione dei lavori, diligentemente condotti dalla Cooperativa assuntiva hanno dato - l'avevo già detto - i migliori risultati. Gli assaggi più vari non hanno fatto trovare l'acqua scavando le fosse comuni fino a M. 1.70. Con le piogge dei giorni scorsi l'esperimento non avrebbe potuto riuscire più persuasivo.

Le tombe inondate non c'entrano con questi lavori. Eseguito il rialzo, una parte dell'area del cimitero - l'angolo di levante - (a destra entrando) - è stato tolto dalla sorveglianza generale - è stato riservato alle tombe private e di queste tombe fu affidata la costruzione in cemento ad un appaltatore o ad una società che sia.

In questa tomba, per le quali non ha niente a che fare la tombatura od altro - esiste l'acqua. E qui il *Veneto* venendo pur ad ammettere - forse involontariamente - la presenza dell'acqua insana, con poca carità, un sospetto che tenderebbe a farne cadere sul privati la responsabilità.

« A proposito poi delle tombe private è a raccomandarsi ai possessori di tenerle in « buona manutenzione onde evitare i guai lamentati tanto più che l'acqua piovana, che « in alcune di esse si trova - a quanto accertano i tecnici - si introduce per gli interstizi delle pareti sepolcrali e delle lapidi « perchè queste opere non sono costruite e composte a perfetta regola d'arte. »

I monumenti non hanno niente a che fare con le tombe. Queste sono incassate in terra, quelli tutti sopraterreni. I monumenti sono costruiti dai privati a propria discrezione: le tombe invece sono fornite dal Comune che ha l'obbligo di darle impermeabili - e come tali vengono acquistate. Credete pure - voi che non capite mai una questione nel suo punto vero - quando una tomba fosse chiusa a tenuta perfetta l'acqua non passerebbe, per quanto mal costruiti fossero i monumenti superiori.

Nelle tombe inondate è difettosa la qualità del cemento, il sistema delle messa in opera, il disegno del coperchio messo giù senza dente, senza coesione esatta, cosicché l'acqua filtra comodamente fino a raggiungere, come ha verificato il Sindaco stesso, m. 1.25.

Questa la verità.

E per la verità dirò ancora che gli ordini perentori più esatti furono dati. Le tombe più recenti sono chiuse con maggior diligenza ed in queste fu riscontrato in effetto uno strato molto più leggero d'acqua; ma i miglioramenti più accurati si metteranno tosto in opera per impedire ogni filtrazione.

Infatti sarebbe strano che mentre le fosse comuni sono all'asciutto - quelle riservate, le privilegiate, fossero in condizioni peggiori. Sarebbe una prima applicazione della grande massima del Nuovo Testamento « gli ultimi saranno i primi » ma noi non siamo ancora giudici abbastanza competenti per eseguirla.

La sollecitudine con la quale il commendator V. Giusti ha chiarito i fatti mi fa bene sperare dell'altra sollecitudine nel porre riparo non solo per le tombe nuovissime o future ma pure per le vecchie già invase dall'acqua. Lui, gentiluomo, deve comprenderle queste cose. Già che la pompa c'è e s'è adoperata tanto, si pompi e si chiuda poi ogni tomba col sistema che si reputerà il migliore.

Le povere salme tolte all'acqua e restituite all'immobilità della terra riposeranno finalmente in pace.

DOTT. EPIUS,

CLUB DEGL' IGNORANTI

Ci affrettiamo a pubblicare gli atti dell'ultima adunanza tenuta dal Club degli Ignoranti e il Resoconto, rinnovando a questo sodalizio le nostre più vive congratulazioni. Il Club si è reso veramente benemerito della città colla sua iniziativa coronata dal più lusinghiero successo sia nei riguardi di divertimento, sia in quello della beneficenza. Confidiamo che il bell'esordio del Club avrà un seguito altrettanto felice nell'avvenire:

Ecco la Relazione:

Amici e Consoci Ignoranti,

È ormai abituale nelle nostre Società che alla fine di una festa render debbasi il conto morale e finanziario della festa stessa.

Chiamati i soci alla battaglia, venne risposto con ardore veramente giovanile. Ritorniamo con gli allori della vittoria acquistati onoratamente sul campo.

Quanto siano cari a noi questi allori ce lo dice il nostro cuore che esulta al pensiero della carità che per causa nostra sarà fatta, nessuna soddisfazione quindi maggiore per la nostra coscienza: lavorare, far lavorare e beneficiare insieme.

Sia lode a coloro che ci guidarono così degnamente sul campo dell'onore. Lode all'intero Comitato, lode al Preside di questo Club, nobile Alberto degli Alberti che nulla risparmiò acciocché tutto sortisse ad onore di questa fiorente e generosa Società.

Al signor Agostini, che fu infaticabile nel Salone e nella mascherata; al signor Domenico Calore, che con vera tenacità di proposito e coadiuvato dall'egregio ing. Ongaro, volle riuscire nel suo ideale; al sig. Amadio, fiorista, « che disinteressatamente » ideò e completò il viale ed i diversi bouquets che veramente ornarono e trasformarono il Salone in un giardino pensile.

Sarebbe ingratitude vera il non aver parole di lode anche per il sig. ing. Martini che quantunque per ragioni delicatissime non potesse dirigere l'illuminazione tuttavia ci aiutò a sciogliere definitivamente il grande problema. L'egregio signor Angelo della Porta anche non bisogna dimenticare che nelle delicate

funzioni di cassiere ebbe il suo bel da fare e delle non indifferenti brighe ebbe a sostenere.

Sia lode a tutti, Soci e non Soci, che contribuirono al trionfo del Club.

Ma o amici o egregi soci, che fare io dovrei se dimenticassi, se abbandonassi a se stessi i signori Manzoni, Cavallini, Nascimbeni, Aschieri, Bertocco, Bonatti Salvador del rinomato Circolo artistico, senza una parola di lode un sentimento dimostrativo della nostra gratitudine verso di essi che idearono, dissero e condussero a termine il famoso pae-saggio, la grotta e il ponte al punto d'ingannare la natura? Ebbene, nessun elogio migliore per essi che quello di appellarsi *ingannatori della natura!* e qui ci fermiamo sulla relazione morale, assai morale, o amici, assai seria che ci diede il massimo conforto degli applausi dell'intera cittadinanza.

La parte finanziaria poi eccovela come dal resoconto che qui stimo per leggervi ed è

PASSIVO

Stampati	L. 611,80
Garzoni pittori e colori	» 232,50
Ferramenta fatt. Bortolo Varotto	» 60,—
Telere e carta per scene	» 383,95
Illuminazione	» 1783,—
Falegnami fatt. Pamio	» 1450,—
Mascherata Carro Gioco e Carro Musica e N. 77 abiti per fanfara e masse compresi attrazzi	» 719,60
Personale fioristi e piantagioni	» 497,20
Salari personale, gratificazioni, bibite Musiche e lavoranti per Salone e Mascherate	» 1104,70
Tassa	» 18,—
Orchestra Ungherese	» 110,—
Assegno premi	» 300,—
Tapezzieri	» 425,—
Piccole spese, corrispondenze e circolari ferrovia	» 261,81
Differenze per monete false	» 10,—

Totale L. 7967,56

ATTIVO

Ingressi al Salone	L. 8102,37
» sul ponte	» 716,72
» al ballo	» 591,58
Vendita sedie sul recinto orchestra	» 41,75
Alla Guardaroba	» 58,40
Affitto Caffè	» 290,—
Al Falcone	» 10,10
Vendita programmi musicali	» 42,45
Sottoscrizioni a fondo perduto fra negozianti	» 351,50
Rimborsi dei soci del Club per abiti mascherati Carro Gioco	» 88,—
Metà spesa stampati programmi incassata dalla ditta Pianeri-Mauro	» 10,—
Ricavato netto della Ruota della Fortuna e biglietti speciali	» 3951,02
Lotteria Dono Reale	» 667,—
Elargite dall'ill.mo sig. barone Treves in occasione della vincita del Dono Reale	» 200,—

Totale L. 15120,89

EROGAZIONI

20 0/0 restante al Club quale fondo per eventuali feste	L. 1430,66
al Collegio Camerini-Rossi	» 438,50
alla Congregazione di Carità	» 3173,49
alla Cucina Economiche	» 1057,84
ai Rachitici	» 1057,84

Totale utile netto L. 1753,33

Fatto questo, vi proponiamo quanto segue:

Il Club degli Ignoranti raccoltosi in assemblea generale vota per acclamazione i più vivi ringraziamenti al suo presidente sig. Giovanni nob. Alberti, al vice-presidente Agostini, al comitato intero, a tutte le persone, soci o non soci, che cooperarono direttamente o indirettamente al trionfo del Club nelle feste carnevalesche, fa voti che con la concordia e con la fede condotti ad altra battaglia più strepitose vittorie si ottengano.

Approva il resoconto e le erogazioni.

I relatori.

RINGRAZIAMENTI

Il Club ha ringraziato:

Il Sindaco per il largo appoggio e le facilitazioni accordate per gli addobbi ed in ogni altro servizio.

Il Prefetto per l'ottimo servizio di P. S. Il Generale di Divisione per la concessione delle musiche militari, carri e cavalli ed ogni altro appoggio per la buona riuscita delle mascherate.

I signori appartenenti al Circolo Artistico: ing. Ongaro, ing. Rossi, Manzoni, Cavallini, Salvador, Aschieri, Bonatti, Nascimbeni e Bertocco che con tanta arte prestarono in Salone la loro opera.

Il Comitato della Lotteria capitanato dal conte Amedeo Corinaldi per gli splendidi risultati ottenuti.

Il fiorista Amadio per il viale così bene riuscito. Inoltre la cittadinanza tutta che concorse spontanea con regali e partecipando numerosa a tutte le feste.

Bollettino Commerciale

Padova, 10 marzo

C E R E A L I

Mercato fermo per grandi domandati a L. 28 pronti. Granoni da 17 a 18 secondo le qualità. Avena 18 fuori dazio. Trifoglio 110. Some spagna 85.

Università di Padova.

Dal Bollettino del Ministero dell'Istruzione Pubblica toglie le seguenti disposizioni:
Graziano è nominato distributore della biblioteca dell'Università di Padova.

Club Ignoranti.

La Presidenza ci prega d'annunciare che l'ufficio del Comitato Festival Beneficenza per la consegna dei regali vinti resta aperto a tutto sabato 12 corr.

Elargizione Treves.

Dal resoconto trasmessoci dal Club Ignoranti rileva moche la famiglia Treves, alla quale toccò in sorte il dono reale, offerse al fondo di Beneficenza del Club Lire duecento.

Ognuno conosce lo spirito benefico di questa famiglia che si trova sempre in capo linea quando si tratti di beneficenza: ma ci sembra che quest'ultima elargizione abbia uno speciale carattere di gentilezza. Il dono reale era stato guadagnato con dieci e decime di biglietti: e ben pochi avrebbero pensato di corrispondere per giunta un'offerta.

Un bravo Capomastro muratore.

Padova può vantare, senza dubbio, dei capimastri valenti.

Uno tra essi, e fra i primi, è il sig. Vincenzo Reschiglian, il quale da lunghi anni travagliò con coscienza ed amore negli svariati lavori dell'arte sua, così che nessuno ebbe a restarne mai malcontento.

Oggi egli sta compiendo una impresa assai ardua nel nostro Ospedale Civile. Per ridurre una sala terrena ad uso di Scuola di Medicina, era necessario (a scopo di ottenere maggior luce) levare le grosse colonne che sostengono i piani superiori ed il coperto, sostituendovi delle colonne di ghisa.

Somma la responsabilità di questo lavoro, sia per la difficoltà di applicare i puntelli (inabberandosi le colonne in discorso sopra altrettanti pilastri delle volte sotterranee), sia per il grandissimo peso sovrapposto; trattandosi che, nel caso di un disastro, erano in pericolo anche le vite degli ammalati della Clinica.

La sua rara intelligenza gli suggerì il modo di puntellare senza pericolo e solidamente, nonché dei pratici ripieghi per ottenere che il peso gravasse tutto sul fusto, e non sul capitello piatto delle colonne metalliche.

Una delle tre colonne è già al posto, senza che si sia smosso il pavimento di una linea.

Ora chi scrive, invita gli intelligenti a visitare quel lavoro, per farsi una idea della bravura del nostro concittadino, al quale è degno tributo una lode sincera in questo giornale.

Viabilità.

Ci sarebbe molto da dire sulla viabilità interna, ma per oggi ci limitiamo ad una preghiera.

Il sotto portico di Borgo Rogatti, dove ci sono le Scuole Comunali, è in uno stato di deperimento, che mette compunzione, non già nelle arcate, o nelle muraglie, ma nel piano tutto a sgretoli e a buche, per cui si rende incomodo assai ed anche pericoloso il camminare.

Che idea devono farsi della regolarità e decenza pubblica tutti quei ragazzi, che transitano di là per andare a scuola, vedendo abbandonato in tal guisa un cammino che serve di accesso al luogo, dove si va per imparare molte cose, fra le altre anche l'ordine?

Una riparazione di quel sotto-portico è urgente.

Neve.

Il sole aveva indorato troppo presto la neve perchè non si dovesse avvertire anche stavolta la esattezza del proverbio.

Il palmo di neve caduta distrugge tutto il lavoro di sgombero eseguito i giorni scorsi e per quale furono spese cinque mila lire.

Per quanto si pensi che la somma impiegata tutta in mano d'opera riesce a vantaggio della povera gente che ha bisogno della lira giornaliera, pure si deve ammettere la sfortuna di dover spendere almeno altrettanto per il nuovo sgombero, mentre vi sono altre urgenze che reclamano l'intervento efficace del Comune.

Speriamo che questa volta non ci sia motivo di lagui per la spazzatura e trasporto della neve.

Teatro e carrozze.

Il signor Sindaco ha pubblicato le solite norme per l'accesso delle carrozze al teatro Verdi nell'occasione dell'imminente spettacolo d'opera.

Nell'interesse della sicurezza, inculchiamo, a chi si deve, di attenersi alle prescritte discipline.

Birreria Stati Uniti.

Questa sera, 10, alle ore 8 pom., avrà luogo il primo debutto della concittadina signora Vittoria Calzavara.

Insegna.

Ieri abbiamo veduta esposta sopra il Caffè Palermo una bellissima insegna.

Anche per tale industria non abbiamo più bisogno di ricorrere altrove, ed i signori Fratelli Ratti di Vicenza furono egregiamente serviti dal Carretto fabbro, e dal Pernumia pittore.

Giornalismo.

Il *Vittoria Colonna* che si stampa due volte al mese dalla Tipografia Antoniana continua regolarmente le sue pubblicazioni sempre con molta cura e tutta diligenza. Nel secondo fascicolo del corrente febbraio oltre a felicissimi scritti di distinte autrici troviamo un bellissimo ritratto del cardinale Agostini Patriarca di Venezia, ed una bella incisione della Galleria dei Leoni di Roma.

Auguriamo al Giornale la lunga e prospera vita che effettivamente si merita.

Furto domestico.

Ieri l'altro il tenente di cavalleria sig. B. domiciliato in Via S. Agostino, nella casa Tamalini, denunciò all'ufficio di P. S. d'essere stato derubato mediante scassinamento dei tirretti dell'armadio della sua stanza, di alcuni oggetti preziosi pel valore di circa L. 250.

L'autorità di P. S. mediante accurate indagini poté assodare essere autrice di tale furto certa Teresa, la quale venne arrestata e deferita all'Autorità Giudiziaria.

La Teresa era domestica del sig. tenente B. da soli 5 giorni.

Anche tempo addietro nella stessa casa venne perpetrato un furto in danno d'un altro ufficiale, che teneva per domestica la suddetta Teresa.

Tentato suicidio d'un padovano a Verona.

Ci scrivono da Verona 9:
Un giovanotto venticinquenne, Umberto R. figlio di un ricco possessore della provincia di Padova aveva preso alloggio da un mese in una casa sullo stradone di S. Antonio.

Si era sempre mostrato di umore allegro. In questi ultimi giorni l'Umberto per un motivo ancora sconosciuto, aveva perduto il buon umore e fuggiva la compagnia. Ieri sera si chiudeva nella sua stanza deciso di por fine ai suoi giorni.

Chiuse ermeticamente tutti i fori, accese uno scaldino che aveva riempito di carbone, depose su di un canterano una lettera indirizzata a suo padre poi si sdraiò a terra attendendo tranquillamente la morte. Era vestito elegantemente ed inguantato.

Fortunatamente il carbone si comunicò alle coperte del letto, le quali in un baleno avvamparono riempiendo la camera di fumo. L'Umberto deciso a morire non cercò di fuggire, ma sapendo che nella camera attigua dormiva una ragazza e temendo venisse raggiunta dalle fiamme mentre dormiva, si mise a gridare con quanta voce ancora gli rimaneva: *La scappa! la scappa! se brusa la casa!*

La ragazza svegliata di colpo fuggì e corse a chiamare la padrona, la quale si affrettò ad atterrare la porta della stanza dell'Umberto e a spegnere il fuoco.

Il giovane fu subito sollevato da due signori, che passavano per la strada, e che erano stati chiamati dalle donne e dopo mezz'ora cominciò a dar segni di vita. Questa mattina il giovane era in istato piuttosto grave.

Nella lettera indirizzata al padre, che è scritta su di un foglio di carta bollata da L. 1 l'Umberto non spiega i motivi che lo condussero al disperato passo.

Prega soltanto il genitore di farlo trasportare a Padova onde seppellirlo in quel cimitero.

Minaccie di morte.

A Carmignano di Brenta verso le ore 4 ant. certo F. Antonio per futili motivi minacciò di morte con un revolver il suo conterraneo Lunardi Biagio pel quale fatto venne arrestato dai R.R. Carabinieri.

Rissa.

Verso la mezzanotte a Galzignano certo Gallo Giuseppe, azzuffatosi per futili motivi con Cecagno Filippo, fu da questi ferito con una roncola e riportò alla faccia alcune lesioni che furono giudicate guaribili in dieci giorni.

Incendio.

A Conselve verso le ore 7 pom. imperversando un temporale, un fulmine incendiò il tetto di una stalla, formato di canne palustri. e fu causa di danno rilevante, essendo stata in breve investita dalle fiamme l'intera stalla, che rimase distrutta.

Nella stalla v'era un grosso deposito di fieno ed attrezzi rurali i quali dall'incendio vennero tutti distrutti.

Il proprietario era assicurato.

Furti in Provincia.

A Montagnana di giorno in aperta campagna in danno dei fratelli Carazzolo Onofrio, Romolo ed Achille furono rubate della legna pel valore di L. 10.

Come responsabile di tale furto venne denunciato all'Autorità Giudiziaria un individuo di quel capoluogo.

— A Casale di Scodosia a sospetta opera di un individuo di quel Comune vennero rubati dei polli pel valore di L. 12 in danno di Pertile Santo.

— A Urbana venne tentato un furto di polli in danno di Galetto Giuseppe, e quale autore di questo tentato furto fu denunciato all'Autorità Giudiziaria un individuo di quel comune.

— A Codevigo ignoti ladri rubarono polli pel valore di L. 8 in danno di Pitori Carlo.

— A S. Margherita d'Adige ignoto ladro rubò da un pubblico esercizio un mantello del valore di L. 18 in danno del falegname Galante Emo.

— A Monselice di notte furono rubati dei polli del valore di L. 12 in danno di Pizocca Giuseppe.

Come autore di tale furto venne denunciato all'Autorità Giudiziaria un individuo appartenente a quel capoluogo.

Corriere dell'Arte

TEATRO VERDI

LA "CARMEN"

Abbiamo notizie ottime sull'andamento delle prove: tutto fa presagire che avremo una *Carmen* degna delle nostre maggiori scene, sia per parte degli artisti, sia per quella dell'orchestra e della messa in scena.

TEATRO GARIBALDI

Iersera, mentre la rappresentazione dell'*Orfeo all'Inferno* procedeva con un affiatamento completo tra il palcoscenico e la sala, uno spiacevole incidente si verificò sul palcoscenico.

Si era all'ultimo atto: al ballo delle mosche: l'Adelina Tani aveva già fatto parecchi dei graziosissimi passi, quando all'ultima sortita, correndo alla ribalta scivolò: i piedi vennero alla buca del suggeritore rimasta aperta, e l'Adelina cadde sulle reni, rimanendo immobile a terra.

Fu tosto sollevata e soccorsa, sospendendosi momentaneamente lo spettacolo.

Il medico constatò tosto che non vi aveva niente di grave, e difatti, di lì a pochi minuti, l'Adelina venne alla ribalta a salutare il pubblico che l'applaudì vivamente.

SPETTACOLI DEL GIORNO

TEATRO GARIBALDI — La Compagnia Romana di operette fiabe e balli diretta da Gaetano Tani rappresenta:

RICHELIEU

Ore 8 1/2.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

11 Marzo 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 10 s. 0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 12 s. 27

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

9 marzo	Ore		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0- mil.	756.3	754.3	752.2
Termometro centigr.	-0.6	0.0	0.0
Tensione del vap. acq.	2.3	4.2	4.4
Umidità relativa	53	93	96
Direzione del vento.	ENE	NE	NE
Velocità chil. orar. del vento.	9	9	8
Stato del cielo	sereno	neve	neve

Dalle 9 ant. del 9 alle 9 ant. del 10

Temperatura massima = + 3.2

minima = - 0.6

Acqua caduta dal cielo dalle 9 ant. alle 9 pom. del 9 mill. 5.0

dalle 9 pom. del 9 alle 9 ant. del 10 mill. 0.9

Altezza della neve caduta centim. 10 circa.

Nostre informazioni

Il rendiconto della Camera, che pubblichiamo in prima pagina, quasi ci dispensa dal riassumere le informazioni ricevute anche in via particolare sull'attitudine della maggioranza verso il ministero e sull'andamento della discussione politico-finanziaria.

Nelle stesse file dell'opposizione ormai penetrato il convincimento che il ministero riuscirà vittorioso anche nella seconda fase della grave questione, che si agita in questi giorni, e potrà quindi affrontare con maggiore sicurtà i problemi di riforma economica ed amministrativa i quali costituiscono l'ultima parola del suo programma.

Riceviamo noi pure la conferma che furono già firmati i decreti delle nomine del senatore Taverna ad ambasciatore a Berlino e di Resmann ad ambasciatore a Parigi.

Nostri dispacci particolari

Ricordo di Mermillod

ROMA, 10, ore 8 a.

(F) Il testamento del cardinale Mermillod disponeva che un suo libro di preghiere, che lo accompagnò durante l'esilio, fosse consegnato alla principessa Clotilde. Il Papa fece eseguire tale disposizione. La principessa Clotilde inviò al Papa vivi ringraziamenti.

Il Re alla Spezia

ROMA, 10, ore 8.45 a.

(F) L'Italia Militare di questa sera riferisce che il Re presto si recherà a Spezia per ispezionare la squadra, di cui è imminente la ricostituzione.

La squadra, come già vi telegrafai, sarà comandata dal Principe Tommaso. Quest'anno la squadra d'istruzione, anziché al primo giugno, armerà il primo maggio.

Università di Roma

ROMA, 10, ore 9 a.

(F) Il rettore dell'università ha pubblicato un manifesto annunciando che la riapertura si farà il 15 marzo e confida che gli studenti non turberanno l'ordine e che le lezioni si riprenderanno con calma per evitare la necessità di una nuova chiusura.

Scomparsa

ROMA 10, ore 10 a.

(G) Pietro Legrotti veronese, fratello del maestro Legrotti, collettore del Dazio Consumo all'Esattoria di Anzio appaltato dalla Banca Generale, è scomparso da parecchi giorni.

L'ispezione fatta non trovò alcuna irregolarità.

Il Legrotti è persona stimatissima, la scomparsa è avvolta nel mistero.

Cose parlamentari

ROMA, 10, ore 10.20 a.

(G) La seduta d'oggi alla Camera sarà importantissima.

Il discorso pronunciato ieri dal ministro Chimiri è assai lodato per la franchezza colla quale affrontò gli avversari.

Ieri erano a Roma oltre 330 deputati: sabato ve ne saranno 400.

Bonifiche Pollesane

ROMA, 10, ore 11 a.

(G) Il generale Sani scrive al «Popolo Romano» una lettera circa la sua interpellanza esprimendo la fiducia che il ministro Branca stanzierà per il prossimo esercizio una somma a favore delle bonifiche pollesane.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

	Padova	9 marzo	
Rendita Italiana	92.50		
Azioni Ferr. Meridionali	481.—		
» » Meridionali	617.—		
» » Credito Mobiliare	—		
» » Oblig. Credito Fondario	—		
Banca Nazionale 4 0/0	479.—		
» » 11/12	485.—		
Azioni Società Veneta di Assicuraz.	45.—		
» » Banca Veneta	257.—		
» » Acciaierie di Terni	250.—		
» » Italfinaria	287.—		
» » Colonicchio Cantoni	348.—		
» » » Veneziano	248.—		
» » Credito Veneto	—		
» » Società Veneta Lagunaire	133.—		
» » Guidovie centrali	40.—		
Obligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	100.—		
Vienna 9			
» » su Parigi	47.15		
» » su Londra	118.80		
Rendita Austriaca	94.52		
Zecchini imper.	—		
LONDRA			
Londra	26.28	Austria	220.—
Genova	128.75	Svizzera	104.—
Parigi	104.40		

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile

ANGELO MENIN BIZZARO
PADOVA

Via del Gallo, S. Apollonia N. 1086

GRANDE STABILIMENTO

PIANOFORTI

Verticali ed a Coda da Concerto delle rinomate Fabbriche **KAPS, NEUMAYER, PROKSCH, ROSENKRANZ, ecc.**

Pianoforti nuovi in FERRO di perfetta costruzione

500 a Lire 500

Nolo mensile da Lire 6, — in più

Cambio e Riparazioni

N. 2718.

BANCA COOPERAT. POPOLARE DI PADOVA

(Società Anonima Cooperativa)

Il Consiglio di Amministrazione rende noto che avendo l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti del 6 marzo corr. approvato il Bilancio finale della gestione 1891, il dividendo spettante ad ogni Azione salda di L. Tre e centesimi cinquanta (L. 3.50).

Il pagamento di tale dividendo comincerà col giorno 10 corr. dalle ore 12 mer. alle 2 pom. verso presentazione dei certificati definitivi.

Avverte pure che il valore delle Azioni per l'anno 1892 viene mantenuto in L. Sessantasette (L. 67).

Padova, 9 Marzo 1892.
Il Presidente
COLETTI dott. DOMENICO
Il Direttore A. SOLDA

VENNE UNIVERSALMENTE
riconosciuto
che la combinazione che regola
LA GRANDE
LOTTERIA NAZIONALE
DI PALERMO

*è la migliore tra quelle sin qui adottate.
È l'unica che presenti grandi vantaggi ai compratori di biglietti, affatti:
I biglietti concorrono, col solo numero progressivo senza Serie o Categoria, a tutte le Estrazioni, in ciascuna delle quali possono vincere più Premi.
Un biglietto vince sicuramente*

LIRE CENTOMILA
nella SECONDA ESTRAZIONE
che irrevocabilmente
avrà luogo il 30 Aprile corrente anno
e non perde di valore, ma continua a concorrere a tutte le Estrazioni successive con sicurezza di poter vincere

LIRE
200,000 300,000
400,000
e più di 500,000

Le Centinaia complete di Numeri hanno vincita garantita.
Grandissima è la richiesta dei biglietti, per cui si prevede che i pochi che rimangono disponibili saranno ben presto esauriti.

La somma necessaria per il pagamento in contanti delle **30750** vincite trovate depositata presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Presso la
BANCA FRAT. CASARETO
DI FRANCESCO
Via Carlo Felice, 10, Genova

e presso i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno, sono ancora disponibili i pochi biglietti da 5, 10, 100 numeri del costo di Lire 5, 10, 100.

I biglietti da un numero sono ricercatissimi e costano Lire UNA e cent. cinquanta cadauno.

LA
27.ª Estrazione
del prestito a premi
BEVILACQUA LA MASA
col premio principale
DI
LIRE 250.000
OLTRE MOLTI ALTRI MINORI
AVRÀ LUOGO IL
al 31 Marzo corr

Le Obbligazioni che concorrono a questa Estrazione e a tutte le successive sino a tanto che venga loro assegnata la vincita del rimborso a premio o del rimborso a capitale costano ciascuna
L. 12.50

e si possono acquistare rivolgendosi subito alla BANCA NAZIONALE, ed alla BANCA Fratelli CASARETO di F.co, Via Carlo Felice, 10, Genova, ed ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

I PREMI SONO DA LIRE
400,000 300,000
250,000 200,000 ecc.
pagabili in contanti
DALLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia

Martedì 8 marzo 1892
(416)
ATTO DI CITAZIONE

A richiesta del signor Friedenberg
Vittorio di Giacomo nato in Trieste do-
miciliato in Venezia, nonché della Fab-
briceria Parrocchiale di S. Tecla del
Duomo di Este, rappresentati dai signo-
ri labbricieri Gaetano Tola e Pompeo
Luigi, entrambi rappresentati dal signor
avv. procuratore dott. Gaetano Conto di
Este, con domicilio eletto presso il
medesimo, io sottoscritto usiere ho ci-
tato e cito per proclami pubblici a
senza dell'art. 9 della legge 8 giugno
1873 num. 1389 modificata dall'altra
legge 29 giugno 1879 num. 4946, tutti i
possessori di fondi qui appresso nomi-
nati a comparire dinanzi al Tribunale
Civile e Penale di Este, cui sono
adunati, alla udienza del 17 maggio
1892 ore 11, avanti a:

1. Vidmann contessa Elisabetta ve-
dova del conte Abbondio, ora rap-
p. dal curatore avv. Corrado Stefanelli di
Venezia; per beni in Comune di Este
distinti dai mappali numeri 1131, 1132,
1155, 1133, 1134, 1048, 1119, 1129, 1150,
4050, 1112, 1113, 1117, 1118, dei quali sog-
getti a decima campi 65,2,179 pari ad
ettari 25,38,26, si chiedono annue lire
4,30 al campo, pari a lire 295,66 an-
nuie con avvertenza che essendo stata
per molti anni tenuta in sospeso la esi-
zione della decima decimale, perchè eredita-
rice di essa era la madre della mi-
nore signora Maria Stella e Piasenti-
veдова conte Vidmann; e debitrice ne
era la stessa madre quale usufruttaria
del beni della minore durante la sua
minor età, così converta in mancanza
d'altri atti dati ricorrere alla prova
peritale per accertare l'importo di detta
decima.

2. Montato Luigi fu Antonio domi-
ciliato in Este
3. Montato Giuseppe idem
4. Montato Vittorio idem
5. Montato Giacomo idem
6. Montato Umberto idem
7. Montato Teresa idem
tutti per beni in Comune di Este di cui
i mappali numeri 1115, 1116 di pertiche
censuarie 21,34 colla rend. di lire 47,67
dei quali soggetti a decima campi 3,25,1,9
pari ad ettari 1,2,15,5 pel cui eroga
veramente convenute e si chiedono
annue lire 9,96.

8. Fornaglia Paolo fu Domenico ve-
dova di Suman Antonio domiciliato in
Este per beni in Comune censuarie di
cav. Silvestro Camerini fu Francesco in
c. a 2 agosto 1806, deposto sui atti
Meneghini il 20 mese stesso anno 3333,
ed in seguito all'atto per consegna di
legato 24 dicembre 1866 atti Meneghini
n. 2456, con avvertenza che al
signor avv. Camerini erano pervenuti in
dipendenza dell'istruimento 14 marzo 1850
n. 18949 att. Zabco Gaetano di Pa-
dova.

Ritenuto che nel disposto degli arti-
coli 3 e 4 della legge 14 luglio 1887
n. 4727 di tale prestazione fidejussoria
perpetua decimale seguita dopo la con-
statazione in anno canone fisso in do-
nario applicandosi all'opera le norme e
disposizioni stabilite dalle succitate due
leggi degli anni 1873 e 1879. È rite-
nuto che per ciascun fondo almeno
venne fatto il calcolo della quantità ef-
fettivamente riscossa in denaro nei
anni precedenti; interpellati come dati
attori qui si interpellano i convenuti
tutti (calcano per ciò che lo riguarda)
ad accettare o contraddire tale liquidazione
fra giorni 60 dal compimento dell'in-
struzione, all'insione e depositi dell'atto
presnte giusta l'art. 9 della succitata
legge 29 giugno 1879.

Se non con una sola sentenza
1. Contro i convenuti che avranno
accettato la liquidazione dichiarata la
contenzione in nuova sentenza in de-
nario secondo quanto fatta dall'attore per
ciascun fondo e debitrice come qui ap-
presso.

2. Riguardo a quelli fra i con-
venuti stessi che avranno rifiutato di ac-
ettare, o saranno continuati non ac-
cettare un partito amiche proceda alla
liquidazione in denaro della prestazione
ed alla ripartizione per proquante
ciascuno dei debitori, secondo i criteri
stabiliti e le norme stabilite negli arti-
coli 3, 4 e 5 della detta legge 8 giu-
gno 1873, modificato il 4 dal circo-
scrivente art. dell'altra legge 29 giu-
gno 1879.

III. Fissato un breve termine, entro
il quale debba il partito dar compiuto
alle sue operazioni.

IV. Nominare tre arbitri coll'incarico
di pronunciare su tutte le contenzio-
ni che potessero sorgere sul giudizio
del partito, fissando del pari il ter-
mine entro il quale dovranno i medesimi
presentare la loro decisione alla Can-
celleria del Tribunale.

33. Masiero Maria
34. Masiero Rosina
35. Masiero Carlo
36. Masiero Ferdinando
37. Masiero Luigi
38. Masiero Federico
39. Masiero Emilia
40. Masiero Augusta tutti fu Gaetano
tutti i suddetti insieme a Presento
Maria, Luigi, Antonio, Tecla, Luigia,
Leopoldo, Augusto, Giovanni, Antonio
ed Angelo rispetto all'immobile in Este
mappale numero 995 ar. vit. in colle
di pertiche censuarie 5,01 detto le Sas-
sanette, e le Cappellatte, colla rendita di
lire 18,39 di cui soggetti a decima
campi 1,1,097 pari ad ettari 0,52,74
rispetto a Masiero Antonio, Sebastiano,
ed Angelo di Vincenzo, a Pattaro Giu-
stina di Bernardo; e Masiero Gaetano
fu Proscodimo, livellari all'Arcella di
S. Antonio di Padova per l'immobile
al mappale numero 948 ar. vit. in colle
detto il Campetto e Ferrarola di pertiche
censuarie 5,92 (ettari 0,59,20) colla
rendita di lire 21,19 di cui soggetti a
decima campi 1,2,011 pari ad ettari
0,58,26. Per primo fondo si chiedono
annue lire 4,30, per l'altro annue lire
6,05 già dai contribuiti accordate.

41. Presento Giacomo
42. Presento Domenico
43. Presento Giuseppe fu Matteo
44. Presento Antonio fu Gaspare
tutti quattro livellari a Zeno cav. A-
chille domiciliati in Este via Caldevego,
per beni denominati Le Micheli di cui
il mappale numero 949 ar. vit. in colle
di pertiche censuarie 8,83 (ettari 0,88,30)
colla rendita di lire 32,36 di cui sog-
getti a decima campi 2,2,11,16 di cui sog-
getti a decima campi 2,3,049 pari ad
ettari 1,08,47. Si chiedono annue lire
12,62 già accettata dal sig. Lizio.

45. Sinigaglia Damiano fu Antonio
domiciliato in Este via Caldevego, per
l'immobile in Este ar. vit. in colle di-
stinto dal mappale numero 1034 detto
la Casella di pertiche censuarie 4,9
(ettari 0,49) colla rendita di lire 17,4
di cui soggetti a decima campi 1,1,0,9
pari ad ettari 0,51,99. Si chiedono
annue lire 3,27.

46. Bonato Teresa fu Giovanni do-
miciliato in Este Caldevego per l'im-
mobile in Este scapolo distinto dal
mappale numero 1057 di pertiche cen-
suarie 2,43, colla rendita di lire 3,07 di
cui soggetti a decima campi 1,201 pari
ad ettari 0,13,9. Si chiedono annue
lire 4.

47. Sartori Maria fu Girolamo
48. Sartori Luigi fu Luigi
49. Sartori Maria
50. Sartori Felice fu Giovanni do-
miciliato in Este relativamente alla casa
e terreno detti Le Rie in Este distinti
dai mappali numeri 1030, 1031
in Este, Caldevego di pertiche cen-
suarie 0,63,10 colla rendita di lire
41,09 di cui soggetti a decima campi
1,1,055 pari ad ettari 49,89. Si chie-
dono annue lire 3,90.

51. Sartori Felice fu Giovanni do-
miciliato in Este relativamente alla casa
e terreno detti Le Rie in Este distinti
dai mappali numeri 1054, 1055 di per-
tiche censuarie 15,52 (ettari 1,55,20)
colla rendita di lire 82,83 di cui sog-
getti a decima campi 4,3,103 pari ad
ettari 1,88,21.

52. Bagnò Giovanni dom. in Este
53. Bagnò Valerio dom. in Este
54. Bagnò Luigi tutti tre fu Lu-
renzo dom. in Este

55. Bagnò Maria Angela maritata
Garbin
56. Bagnò Teresa maritata Carazza
57. Bagnò Santa maritata Gasella
fu Francesco
58. Bagnò Antonio
59. Bagnò Luigi fu Lorenzo
60. Sinigaglia Sante usufruttuario
ed in parte livellario a Pietrogrando
Giacomo e Maria fu Girolamo tutti per
mappali numeri 1015, 1045, 3864 casa
colonica e ar. vit. in colle di pertiche
censuarie 10,66 colla rendita di lire 85,7

61. Bagnò Lorenzo fu Antonio do-
miciliato in Este via Caldevego.
62. Callari Alvise ambedue domi-
ciliati in Este via Caldevego, pel mappale
numero 1026 pure in Este ar. vit. in
colle di pertiche censuarie 3,26 colla
rendita di lire 11,67 di cui soggetti a
decima campi 0,3,194 pari ad ettari 37,89
Si chiedono annue lire 3,50.

63. Bagnò Lorenzo fu Lorenzo do-
miciliato in Este pel mappale n. 1027
ar. vit. in colle di pertiche cens. 3,55
colla rendita di lire 12,96 di cui sog-
getti a decima campi 1,009 colla ren-
dita di lire 39,01. Si chiedono annue
lire 3,80.

64. Lizio Ferdinando fu Giovanni
domiciliato in Este livellario a Bessi
Isidoro fu Valerio per mappali n. 105,
1052, 1033 di pertiche censuarie 4,3
colla rendita di lire 29,98. Si chie-
dono annue lire 7,50.

65. Dovesni Maria maritata Pità
Gaetano domiciliata in Este via Settabello.
66. Masiero Antonio dom. in Este
67. Masiero Angelo di Vincenzo do-
miciliato in Este i quali insieme col
sig. Masiero Gaetano già citato al nu-
mero 48 possiedono i mappali n. 947,
964 di campi 1,3,193 detti Le Mar-
zare di ettari 0,70,70 circa per i quali
si chiedono annue lire 8.

68. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

69. Dovesni Maria maritata Pità
Gaetano domiciliata in Este via Settabello.
70. Masiero Antonio dom. in Este
71. Masiero Angelo di Vincenzo do-
miciliato in Este i quali insieme col
sig. Masiero Gaetano già citato al nu-
mero 48 possiedono i mappali n. 947,
964 di campi 1,3,193 detti Le Mar-
zare di ettari 0,70,70 circa per i quali
si chiedono annue lire 8.

72. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

73. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

74. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

75. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

76. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

77. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

78. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

79. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

80. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

81. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

82. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

di cui soggetti a decima campi 2,180
pari ad ettari 0,35,40. Si chiedono an-
nuie lire 19,50 già accettata dai de-
bitori della decima.

83. Bagnò Lorenzo fu Antonio do-
miciliato in Este via Caldevego.
84. Callari Alvise ambedue domi-
ciliati in Este via Caldevego, pel mappale
numero 1026 pure in Este ar. vit. in
colle di pertiche censuarie 3,26 colla
rendita di lire 11,67 di cui soggetti a
decima campi 0,3,194 pari ad ettari 37,89
Si chiedono annue lire 3,50.

85. Bagnò Lorenzo fu Lorenzo do-
miciliato in Este pel mappale n. 1027
ar. vit. in colle di pertiche cens. 3,55
colla rendita di lire 12,96 di cui sog-
getti a decima campi 1,009 colla ren-
dita di lire 39,01. Si chiedono annue
lire 3,80.

86. Lizio Ferdinando fu Giovanni
domiciliato in Este livellario a Bessi
Isidoro fu Valerio per mappali n. 105,
1052, 1033 di pertiche censuarie 4,3
colla rendita di lire 29,98. Si chie-
dono annue lire 7,50.

87. Dovesni Maria maritata Pità
Gaetano domiciliata in Este via Settabello.
88. Masiero Antonio dom. in Este
89. Masiero Angelo di Vincenzo do-
miciliato in Este i quali insieme col
sig. Masiero Gaetano già citato al nu-
mero 48 possiedono i mappali n. 947,
964 di campi 1,3,193 detti Le Mar-
zare di ettari 0,70,70 circa per i quali
si chiedono annue lire 8.

90. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

91. Dovesni Maria maritata Pità
Gaetano domiciliata in Este via Settabello.
92. Masiero Antonio dom. in Este
93. Masiero Angelo di Vincenzo do-
miciliato in Este i quali insieme col
sig. Masiero Gaetano già citato al nu-
mero 48 possiedono i mappali n. 947,
964 di campi 1,3,193 detti Le Mar-
zare di ettari 0,70,70 circa per i quali
si chiedono annue lire 8.

94. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

95. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

96. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

97. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

98. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

99. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

100. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

101. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

102. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

103. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

104. Masiero Gaetano, Anna e Maria
fu Proscodimo, Gattolin Maria Giuseppe
e Giustina di Giovanni, Presento Ma-
rianna, Luigi, Antonio, Tecla, Lorenza,
Leopoldo, Augusta di Giovanni già sus-
citati rispettivamente, pel mappale n. 962
in Este di campi 1,076 pel quale si
chiedono annue lire 0,9.

nunciatario Meneghini dott. Giulio
fu nominato a curatore provviso-
rio l'avv. Giuseppe Suman.
Padova, 2 marzo 1892.
Il Cancelliere
Lui

(428)
N. 961-2482 Sez. Contratti.
REGIA PREFETTURA
di Padova

Appalto di lavori
mediante unico esperimento d'asta
Nel giorno 25 corr. marzo alle
ore 12, in questa Prefettura,
sotto l'osservanza del vigente Re-
golamento sulla contabilità gene-
rale dello Stato, si procederà, me-
diante unico esperimento d'asta,
all'appalto dei lavori di triennale
sgarbatura e diserbamento del fime
Garzone, dal confine superiore
della sezione III del Circondario
Irradiale di Este fino alla punta
Gorzone presso la Cooca di Bron-
dolo, dell'estesa di metri 266,0.

L'appalto avrà luogo per mezzo
di offerte segrete da presentarsi
all'atto d'asta, o da farsi pervenire
in piego suggellato all'Aut. di
Prefettura, la quale presiede alla
asta per mezzo della posta, o vero
consegnandolo o facendolo conse-
gnare a tutto il giorno che pre-
cede quello dell'asta, corredate tali
offerte dei certificati di moralità
ed idoneità o a parte producendo,
contemporaneamente, la ricevuta
dell'eseguito deposito interinale
in una Cassa di Tesoreria Prov.

La gara verrà aperta sul dato
del progetto 17 settembre 1891,
importanti la triennale presuntiva
spesa di Lire 12.945— avverten-
do che l'appalto sarà definiti-
vamente aggiudicato seduta
stante, a favore di chi farà l'of-
ferta più vantaggiosa e che sia
incondizionata, il cui prezzo sia
migliore o almeno pari a quello
suindicato; avvertendo inoltre che
l'appalto stesso sarà aggiudicato
anche nel caso di presentazione di
una sola offerta.

Nelle offerte i concorrenti do-
ranno esprimere il prezzo per il
quale intendono assumere l'ap-
palto.

Il deposito interinale per le of-
ferte è fissato in L. 400, e quello
per le spese d'asta del contratto
e delle tasse che ne conseguono
in L. 15; la cauzione di riserva
poi corrisponderà alla metà della
annua quota contrattuale.

Nel termine di 3 giorni, succes-
sivamente all'aggiudicazione, l'assun-
torio dovrà prestarsi alla stipulazio-
ne del contratto.

L'appalto di cui si tratta de-
correrà dal 1° luglio 1892, termi-
nerà quindi col 30 giugno 1895.

Il pagamento dei lavori avrà
luogo in due rate. La prima cor-
risponde all'importo del taglio
deputato dal ribasso e diminuito
del decimo, verrà pagata dopo e-
seguito il taglio suddetto; la se-
conda corrispondente all'importo
di ogni altro lavoro eseguito, de-
putato come sopra e pure dimi-
nuito del decimo, verrà pagata
dopo il termine dell'annata.

I decimi di ritenuta saranno
pagati dopo l'approvazione del co-
lido annuale della fidej.

Il Capitolo relativo è osten-
sibile in questa Prefettura Sezione
Contratti dalle ore 9 ant. alle 12
mer. e dalle 2 pom. alle 5 di ogni
giorno feriali.

Padova, 7 marzo 1892.
Il Segretario delegato al C. nr. vi
Giuseppe Cassini

429
SOCIETÀ
della
GUIDOVIE CENTRALI VENETE

Anonima sede in Padova
Capitale L. 1.000,00 tutto versato
ridotto per ammortamento
a L. 1.581,000.

Avviso di convocazione dell'As-
semblea ordinaria.

Per deliberazione del Consiglio
d'Amministrazione del 28 febbraio
i signori Azionisti sono convocati
in Assemblea generale ordinaria
nel giorno di giovedì 31 marzo alle
ore 11,12 antimeridiane in Pa-
dova presso la Residenza della So-
cietà Veneta per Imprese e Co-

struzioni Pubbliche per deliberare
sul seguente

Ordine del giorno
1. Relazione del Consiglio di
Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio
gestione 1891-92;

4. Nomina di due Consiglieri
uscanti per anzianità (articolo 14
Statuto Sociale);
5. Nomina di tre sindaci e due
supplenti.

Pel caso di riunione in seconda
convocazione essa avrà luogo il
giorno 7 aprile nella eguale ora
in relazione al disposto dall'art. 8
dello Statuto Sociale.

Il deposito delle Azioni per a-
vere diritto d'intervenire all'As-
semblea dovrà farsi giusto il di-
sposto dall'art. 8 dello Statuto So-
ciale almeno cinque giorni prima
di quello stabilito per l'assemblea
e cioè a tutto il 26 marzo nelle
ore di ufficio in Padova presso la
Società Veneta per Imprese e Co-
struzioni Pubbliche, e la Banca in
Accomandita G. Romati e Comp.
La Presidenza

(413)
N. 314-566 IV.
Ministero delle Finanze
Direzione Generale delle Tabacchi-
esigenze di Finanza in Padova

Avviso d'asta
In esecuzione dell'art. 119 del
Regolamento approvato con R. De-
creto del 14 luglio 1873 num. 489,
devesi procedere all'appalto della
rivendita n. 28 in Padova (città) in
Piazza dei Frutti.

Il reddito medio lordo della ri-
vendita calcolato sullo smercio dei
tabacchi nazionali fu nell'ultimo
triennio di Lire 40.204 — cioè
L. 49,36 dal 9 febbraio 1887 al
8 febbraio 1891.

L. 4078,11 dal 9 febbraio 1890 al
8 febbraio 1891.

L. 4099,77 dal 9 febbraio 1891 al
8 febbraio 1892.

A tale effetto nel giorno 24 del
mese di marzo anno 1892 alle
ore 10 meridiane sarà tenuto nel
Ufficio d'intendenza in Padova la
asta ad offerta se e re.

La rivendita suddetta deve levare
i generi dal magazzino di Vendita
Privata in Padova.

Gli obblighi ed i diritti del deli-
beratario sono indicati da apposito
Capitolato ostenibile presso l'U-
fficio di Finanza e presso l'U-
fficio di vendita dei generi di pri-
vativa suddetto.

L'appalto sarà tenuto colle norme
e formalità stabilite dal Regola-
mento sulla contabilità gen. dello Stato.
Coloro che intendessero aspirare
al conferimento di detto esercizio,
dovranno presentarsi nel giorno
dell'asta suddetta in piego suggel-
ato dalla loro offerta scritta su carta
bollata da L. all'Ufficio d'inten-
denza in Padova, e conforme al
modello posto in calce al presente
avviso. Le offerte per essere va-
lide dovranno:

1. Esprire in tutte le lettere
l'annuo canone offerto;

2. Essere garantite mediante de-
posito di L. 85,50 corrispondente a
due decimi del presuntivo reddito su-
sposto. Il deposito potrà effettuarsi
in numerario, in Vaglia o Buoni
del Tesoro, ovvero in Rendita con-
solidata italiana calcolata al prezzo
di Borsa della Capitale del Regno.

3. Essere corredate di un docu-
mento legale comprovante la capa-
cità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requi-
siti o contenenti restrizioni o de-
viazioni dalle condizioni stabilite,
o riferentisi ad offerte di altri ap-
piranti si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto
l'osservanza delle condizioni e ri-
serva stabilite nel ripetuto Capito-
lato a favore di quell'aspirante che
avrà offerto il canone maggiore,
semprechè sia superiore o almeno
eguale a quello portato dalla scheda
dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno
immediatamente restituiti i depositi
agli altri aspiranti. Quello del deli-
beratario sarà trattenuto fino all'ac-
cettazione della stipulazione del con-
tratto e della prestazione della cau-

zione stabilita dall'art. 4 del Capito-
lato d'asta.

Sarà ammessa entro il termine
perentorio di giorni 15 l'offerta di
sostegno non inferiore al ventunesimo
del prezzo di aggiudicazione.

<